



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITA' III 2012/3-4

CARLO TORRI*, ANNE DE LOOF*

NUOVI DATI SUL SEPOLCRETO SALARIO

The tomb adds a new entry to the necropolis Salaria, already known from the late nineteenth century thanks to the excavations for the building of post unit Pinciano-Parioli district. The excavation has allowed us to document the underground level of a two-storey columbarium, a quadrangular (mt 2.10 x 2.75) and stored for a maximum height of m 3, built in brick, covered with plaster and decorated by polychrome stucco finally covered by a barrel vault that separates it from upstairs. This small guest house whose interior niches 19 and 23 cinerary urns and two funerary inscriptions in situ, and its realization, building techniques and materials found, can be framed between the second half of the century A.D. and the first half of the second century A.D.

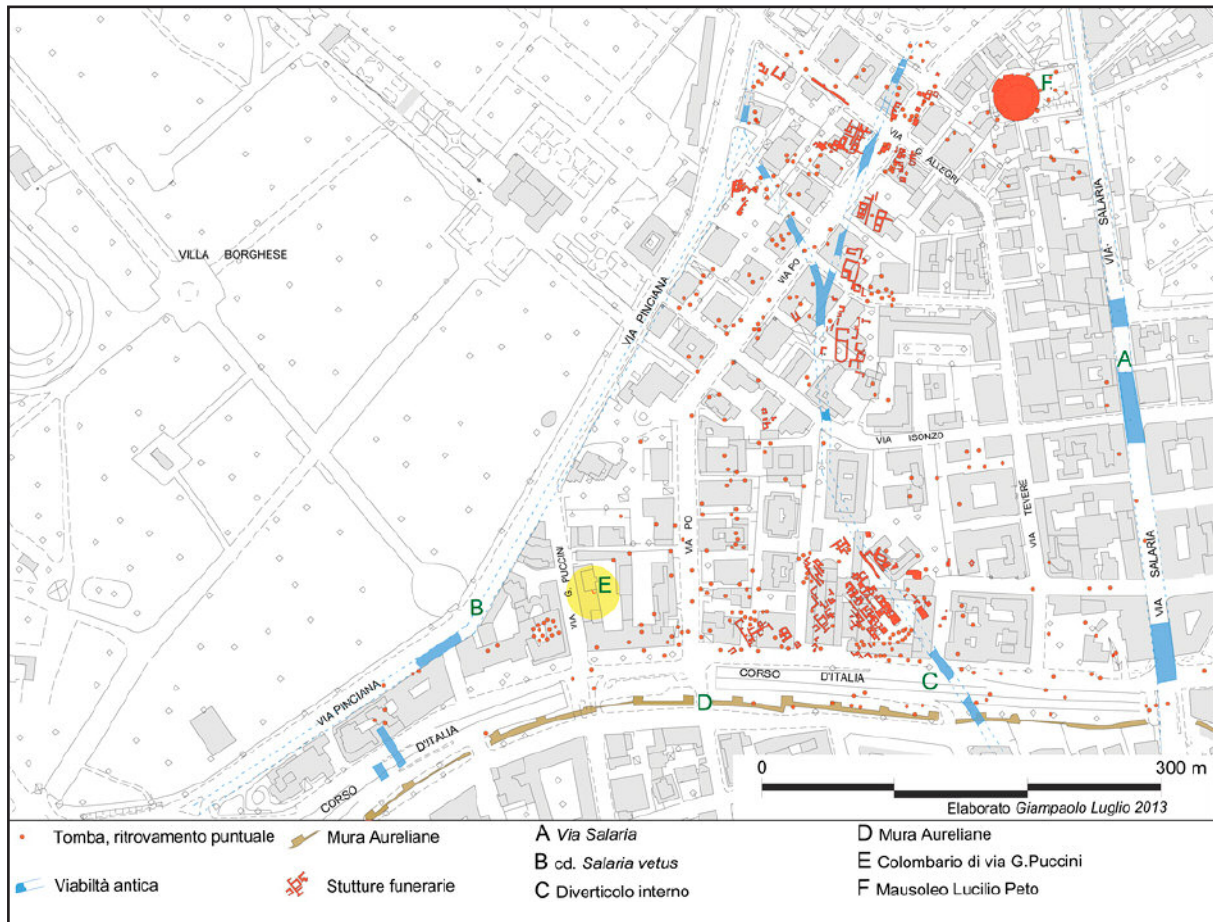
L'intervento di urgenza della SSBAR per i lavori di ristrutturazione del palazzo di proprietà Generali Real Estate in via Puccini, Roma, ha permesso di scavare e documentare la camera ipogea di un colombario che fa parte del cosiddetto "sepolcreto Salarario", compreso nel triangolo racchiuso dalle mura Aureliane a Sud e le attuali vie Salaria e Pinciana a Nord. La sistemazione tardo imperiale della cinta muraria "taglia" un tracciato viario più antico (chiamato *Salaria vetus* a partire dal IV sec. d.C) che prendeva le mosse dalla Porta Collina serviana;¹ il suo andamento è stato riconosciuto dall'attuale percorso di via Pinciana e l'asse che forma con le vie Paisiello, Bertoloni e Denza. Questo tracciato, senza sostanziali modifiche di percorso, costituisce il limite occidentale della necropoli e rappresenta un percorso di crinale che costeggia le colline dei Parioli.²

Il limite orientale invece è rappresentato dalla via *Salaria*, il cui percorso è stato verificato come quasi coincidente con l'omonima arteria moderna, durante lavori per costruzioni private ed opere pubbliche fra il 1894 ed il 1925 (figg.1-2).³

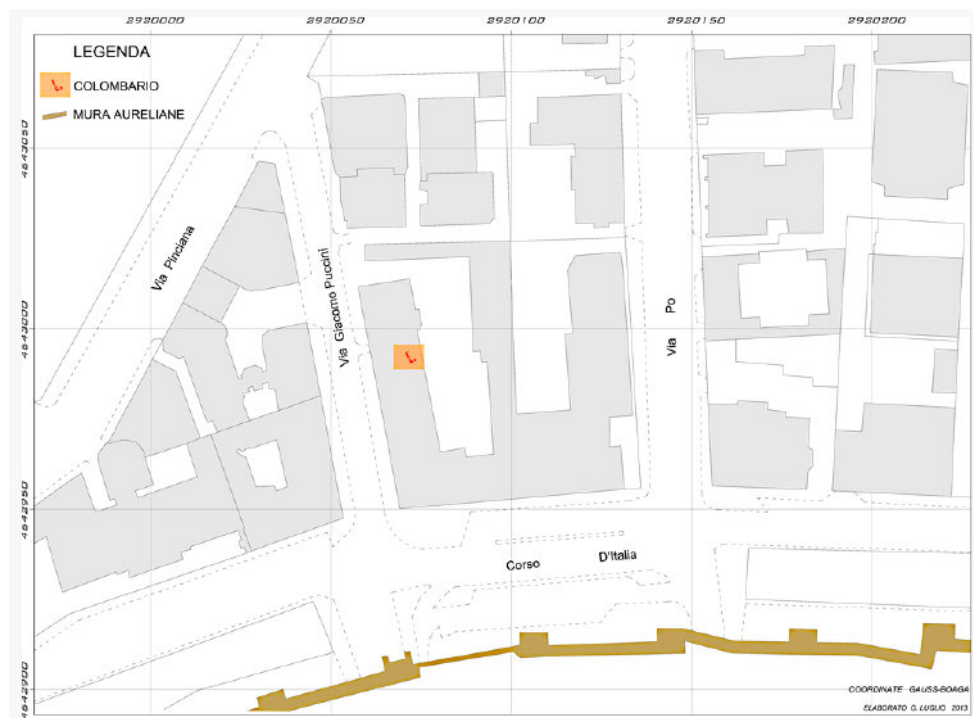
1) MARI 2008, pp. 37-38 con bibliografia precedente ed analisi delle varie ipotesi di tracciato; inoltre il limite meridionale costituito dalle Mura limita un'estensione che rappresentava, secondo CUPITÒ 2007, p. 54 e COLONNA 1996, p.337, la naturale continuazione del sepolcreto del Quirinale.

2) CUPITÒ 2007, pp. 153-154.

3) CUPITÒ 2007, pp. 41 e ss.



1. ROMA. SEPOLCRETO SALARIO. AGGIORNAMENTO ED ELABORAZIONE DELLA PLANIMETRIA EDITA (CUPITÒ 2007) SU BASE AEROFOTOGRAMMETRICA (Elab. G. Luglio)



2. VIA G. PUCCINI. COLOMBARIO A DUE PIANI. POSIZIONAMENTO GEOREFERITO SU BASE CATASTALE (Elab. G. Luglio)

La definizione unitaria per questa zona come necropoli Salaria viene proposta da Gatti nel 1906,⁴ riunendo i ritrovamenti di alcuni colombari ed titoli epigrafici rinvenuti durante costruzione del quartiere Pinciano dal 1886, che erano confluiti nell'aggiornamento del volume VI del *CIL*.

Prima degli sterri per la realizzazione del nuovo quartiere post unitario, l'area era adibita a vigne ma durante i lavori agricoli erano state raccolte urne già dal XVIII secolo⁵ e nei terreni Pelucchi, Nari, dei Domenicani, Del Cinque ed Amici, si registra una abbondanza di lapidi sepolcrali che riportavano a liberti e servi di illustri *gentes* romane.⁶

All'apertura della moderna viabilità e durante la costruzione dei nuovi palazzi i ritrovamenti si susseguono in maniera fortuita e casuale; la necropoli infatti non è mai stata oggetto di scavi sistematici ma le scoperte sono il risultato di ritrovamenti casuali legati ai lavori di edificazione del quartiere Pinciano.⁷

Nonostante la frammentarietà delle notizie di scavo si delinea nei lavori di Gatti,⁸ a cavallo fra Ottocento e Novecento, la struttura dell'area necropolare, con uno sfruttamento intensivo dello spazio per le tombe singole e gli edifici funerari, articolati tra le due arterie stradali, la *Salaria* e la cd. *Salaria vetus*, e collegati da una fitta rete di percorsi minori interni per la fruizione dei monumenti.

Il collegamento fra le strade principali inoltre era assicurato da diverticoli, come quello orientato NW-SE che attraversa la necropoli e che ne costituisce la direttrice principale,⁹ mentre da alcuni la stessa strada è intesa come il primo tracciato della Salaria,¹⁰ grazie anche all'antichità del percorso già attestato dall'epoca arcaica-altorepubblicana.

In epoca alto e medio repubblicana la necropoli non mostra caratteri definiti per l'organizzazione dello spazio e le tombe - recinti in opera quadrata ed ambienti ipogei - sono disposte lungo il diverticolo che attraversa il sepolcreto Salario. Il cambio di organizzazione, per l'uso intensivo e sistematico degli spazi adibiti a sepoltura, avviene in età tardo repubblicana e primo imperiale; i colombari, che rappresentano la tipologia funeraria maggiormente attestata,¹¹ si dispongono, anche su edifici preesistenti, in maniera serrata con la fronte lungo il diverticolo. Alle loro spalle gli altri colombari e sepolcri occupano spazi regolari scanditi da percorsi ampi 12 piedi romani¹² e l'occupazione areale raggiunge la massima espansione fino ai limiti delle due arterie principali.¹³

Nella media età imperiale la necropoli è in funzione sia come deposizioni che come strutture, ma mentre nell'epoca precedente le nuove edificazioni rappresentano la regola, tra II e III secolo d.C. si assiste più che alla costruzione alla riutilizzazione di edifici preesistenti, spesso rasati ed adoperati come fondazioni, o riadattati con cunicoli e *formae*. Il sepolcreto occupa parti più vicine alle viabilità principali e, soprattutto nel settore meridionale, si diffondono le sepolture ad inumazione nelle gallerie e le catacombe.

4) GATTI 1906, pp. 90-101.

5) CUPITÒ 2001, p.47.

6) GATTI 1905, p.155.

7) L'ultima rassegna sistematica, in ordine di edizione, dei ritrovamenti legati al sepolcreto Salario è in CUPITÒ 2007, pp. 54-149. Per la gestione della mole di informazioni, spesso slegate da riferimenti topografici precisi sulle scoperte, la scelta è stata quella di suddividere l'ampia necropoli in piccoli settori, di ca. 100 mq, corrispondenti alle proprietà dove avvenivano le edificazioni. Questo lavoro aggiorna ed integra la CAR II, settore C, edita nel 1964; la mancanza di scavi sistematici permette, paradossalmente, di inserire ed aggiungere ancora nuovi dati, forniti dagli interventi di tutela del territorio oggi svolti dalla SSBAR, come da ultimo lo scavo del colombario di via Puccini.

8) L'opera dello studioso, di controllo e di annotazione dei ritrovamenti durante i lavori di edificazione e di urbanizzazione del quartiere, ha prodotto un'ampia bibliografia sull'area, che da ultimo è stata riassunta in CUPITÒ 2007, pp. 192-194.

9) CUPITÒ 2007, p. 150, Unità di Sito 11, per la seriazione cronologica dei livelli e delle fasi del diverticolo; si veda l'edizione degli scavi effettuati nell'area tra la chiesa di S. Tesesa e via Aniene, in LISSI CARONNA 1969, per i sepolcri di epoca repubblicana che si affiancavano al livello glareato della strada.

10) Cfr. CUPITÒ 2007, p. 150, nota 287 con la bibliografia precedente e MARI 2008, pp. 37-38.

11) Sono attestate anche altre tipologie funerarie: recinti, tombe alla cappuccina, sepolcri isolati, monumenti; in CUPITÒ 2007, p. 132, tabella 71, sono riassunti i tipi di tombe e gli oggetti attestati nel Sepolcreto Salario. Sono ricordati 125 colombari, al quale va aggiunto questo di Via Puccini.

12) GATTI 1905, pp. 154-188.

13) Dinamiche di occupazione sistematica simile, con aree sepolcrali regolari e scandite a fianco della viabilità sono anche nel sito di Isola sacra, Necropoli di Porto 1996, pp. 19 e ss e nei colombari sotto la Basilica di San Sebastiano, TACCALITE 2009, pp.37, ss.

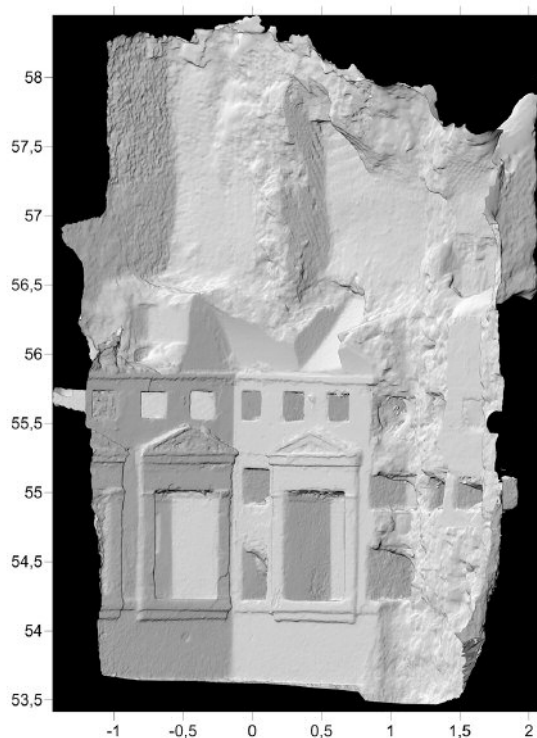
In epoca tardo imperiale, IV-V secolo d.C., il sepolcreto svolge ancora la sua funzione originaria moltiplicando le sepolture ipogee, con la particolare caratteristica delle catacombe scavate sotto tombe o monumenti pagani. Esempare è il caso del mausoleo di Lucilio Peto:¹⁴ dopo essere stato interrato nel corso del II e III secolo e coperto da altre edificazioni, al di sotto del tamburo corre una galleria per le inumazioni datata al IV d.C.

C.T.

LA STRUTTURA

Lo scavo ha permesso di documentare il livello ipogeo di un colombario a due piani, a pianta quadrangolare (m 2,10 x m 2,75) e conservato per una altezza massima di m 3, realizzato in opera laterizia, rivestito da intonaco e decorato da stucchi policromi,¹⁵ infine coperto da una volta a botte che lo separa dal piano superiore (figg. 3-4).

L'ipogeo restituisce tre ordini di nicchie di differente tipologia per cinerari: semplici aperture quadrangolari, a pianta e prospetto rettangolare, dove sulla parete inferiore è alloggiato un contenitore fittile per le ceneri completamente inglobato nella struttura, ed edicole rettangolari, con *tabulae* dedicatorie sulla parete di fondo, doppi alloggiamenti per contenitori lapidei sul piano e struttura decorativa aggettante in laterizio che, delineando i contorni dell'edicola, ricorda la struttura del frontone di un tempio, rivestita infine di stucchi.¹⁶



3. VIA G. PUCCINI. COLOMBARIO A DUE PIANI. DEM IN SCALA DI GRIGI (Elab. G. Luglio)



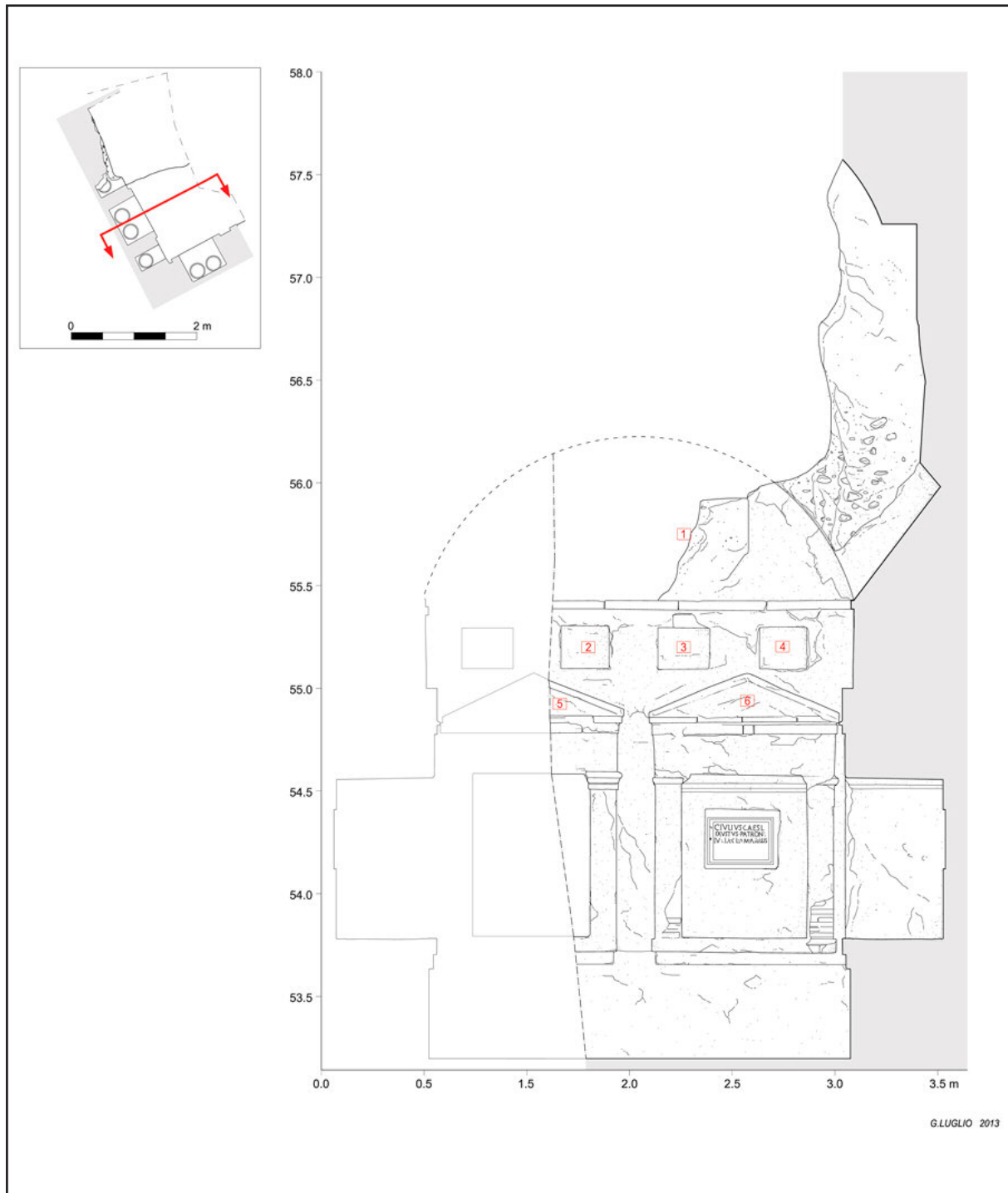
4. VIA G. PUCCINI. COLOMBARIO A DUE PIANI. VEDUTA PANORAMICA DA NORD-EST

14) MONTANARI 2007, pp. 107-109.

15) Della decorazione architettonica non è rimasto alcun frammento *in situ*, ma sono abbondanti le tipologie di decorazione policroma restituite dallo scavo del riempimento della struttura. Il cattivo stato di conservazione della decorazione è imputabile sia ai pesanti interventi moderni che la struttura ha subito con le edificazioni del quartiere post unitario, sia all'alto tasso di umidità a cui è sottoposta; inoltre tracce di stagnazione d'acqua sono visibili all'interno delle nicchie, con livelli argillosi e limosi nel riempimento, ricchi di piccole conchiglie e carboni che hanno galleggiato.

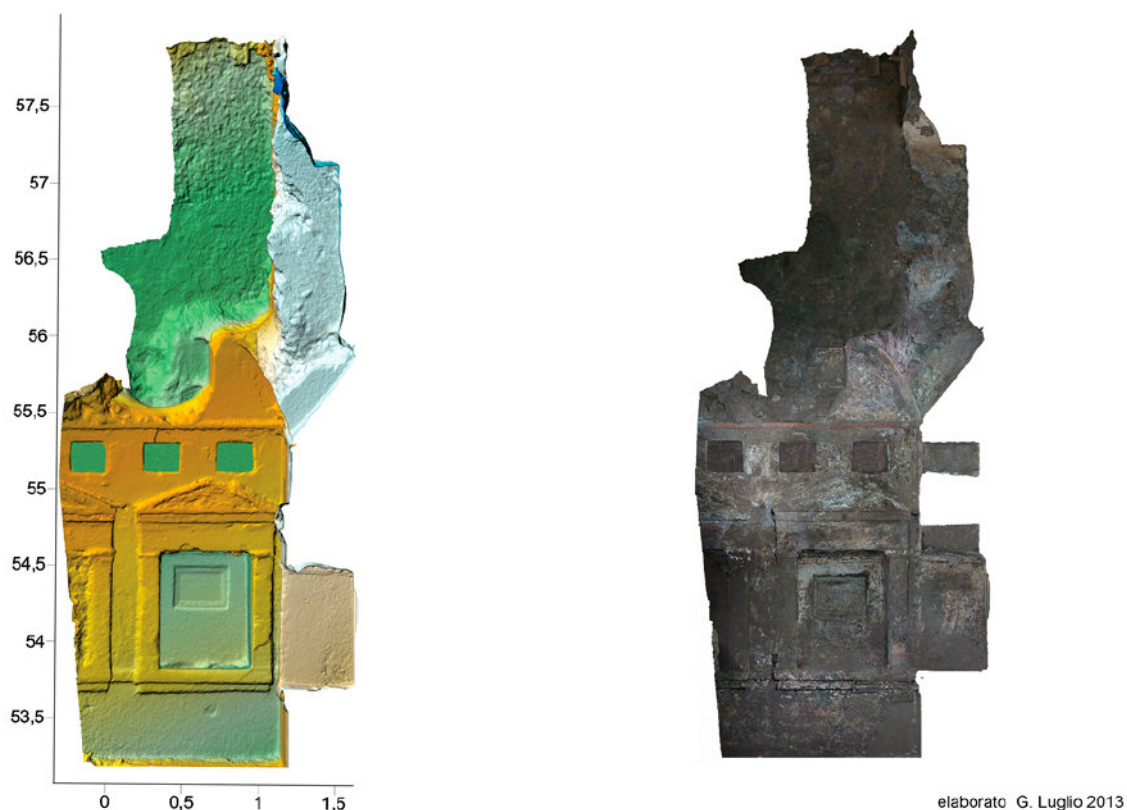
16) TACCALITE 2009, p. 38, nota 171 con bibliografia precedente.

Sono conservate la parete meridionale, che costituisce il “lato corto” della stanza e quella occidentale. Sulla muratura Sud si imposta uno dei plinti di fondazione del palazzo soprastante, realizzato a “pozzi e barulle”,¹⁷ che occlude la porzione orientale del colombario ed il piano superiore (figg. 5-6).



5. VIA G. PUCCINI. COLOMBARIO A DUE PIANI. PROSPETTO DELLA PARETE SUD (Elab. G. Luglio)

17) Per barulla si intende un arco di mattoni che collega, nelle fondazioni discontinue in muratura, le testate dei pilastri, e ha funzione di appoggio alle murature maestre del fabbricato. L'arco si imposta sul plinto che taglia la parete meridionale dell'ambiente ed ha obliterato interamente la muratura orientale dell'ipogeo.



6. VIA G. PUCCINI. COLOMBARIO A DUE PIANI. DEM PARETE SUD E RELATIVA ORTOFOTO (Elab. G. Luglio)

Partendo dalla sommità, la parete sud¹⁸ è articolata con una nicchia in posizione centrale subito sotto il soffitto voltato, dove sono alloggiate due urne cinerarie fittili.¹⁹ Al di sotto corre un marcapiano in bipedali che aggetta di ca. m 0,02 dalla muratura e che fornisce il naturale appoggio alla decorazione in stucco,²⁰ che divide il primo dal secondo registro di loculi.

Nel secondo registro si aprono quindi 4 semplici nicchie quadrangolari, contenenti ciascuna un'olla in ceramica da fuoco.²¹ Le nicchie, chiuse superiormente da un laterizio lasciato a vista, sono rivestiti sulle restanti pareti da intonaco bianco che copre anche la base delle nicchie sulla quale affiorano le bocche del corpo ceramico inglobato nella muratura.

L'ultimo registro - il terzo - di nicchie della parete meridionale è occupato dalle due grandi aperture rettangolari, inquadrare da lesene e sormontate da un timpano creando piccole edicole a mo' di tempietto.²²

18) Largh. max m 2,05 e alt. max m 3.

19) La nicchia 1 è l'unico caso attestato nell'ipogeo di alloggiamento doppio per olle in ceramica. Dei due contenitori è rimasto in situ solo un'olla in ceramica comune da fuoco, sulla destra; dell'altro contenitore resta visibile solo il taglio per l'alloggiamento nella muratura. L'apertura, di forma quadrangolare, è ricavata nello spessore della muratura e chiusa superiormente da un bipedale. L'interno della nicchia è rivestito da un sottile strato di intonaco bianco, lasciando a vista la chiusura superiore in laterizio. Sul piano inferiore sono tagliati i due alloggiamenti per i contenitori cinerari, poi bloccati nella struttura dallo strato di rivestimento monocromo che ricopre la nicchia. Le dimensioni dell'apertura non sono apprezzabili a causa del taglio per l'alloggiamento del pilastro di fondazione.

20) Non sono state rinvenute cornici ancora in posto; sono però visibili ancora nuclei di malta sulla cornice laterizia, all'angolo della parete di fondo con il soffitto voltato e sulle porzioni strutturali delle nicchie architettoniche. Questi spessori fanno propendere per un tipo di rivestimento che non ricopre interamente la parete ma che profila la volta, il marcapiano e le nicchie a tempietto.

21) Sono state scavate solo 3 nicchie; il rilievo della parete, con la proiezione dell'arco della volta, ha consentito di stimare la porzione di muratura che ora è occlusa dalla fondazione, ricostruendo quindi lo spazio mancante che consente l'apertura del quarto loculo. Le aperture hanno dimensioni leggermente differenti fra loro, oscillando fra i m 0,23 e i m 0,25 di larghezza con un'altezza costante di m 0,20 ed una profondità di ca. m 0,42.

22) La nicchia 5 non è stata scavata perché parzialmente interessata dal plinto di fondazione; ciò che resta visibile e il calcolo ricostruttivo della dimensione della parete la rendono del tutto assimilabile alla nicchia 6, che è stato interamente indagato; le dimensioni generali dell'edicola sono di m 1,42 di alt. max, m 0,88 di largh. ed m 0,49 di profondità.

Il frontone,²³ realizzato in laterizi e malta, racchiude nello spazio triangolare decorazioni in stucco, delle quali restano solo tracce dello strato di malta di supporto. Sotto il timpano una cornice in bipedali²⁴ ripartisce la divisione con l'architrave, che si presenta liscio e semplicemente rivestito di intonaco monocromo bianco. Sempre in aggetto e realizzate in opera laterizia sono le due lesene, sormontate dal piccolo capitello realizzato con un listello di mattone tagliato a cavetto.²⁵

L'interno della nicchia è rivestito di intonaco bianco e tra la parete ed il soffitto dell'apertura corre sui tre lati una cornice in stucco monocromo bianco, lavorata a serie di gole dritte e rovesce. Sul piano orizzontale di base il rivestimento blocca saldamente le due urne in travertino inglobate nella muratura, scavate a martellina e prive di coperchio. Gli alloggiamenti per i due contenitori lapidei non sono perfettamente in asse fra loro; l'urna a sinistra è leggermente arretrata rispetto all'altra e taglia anche parte della parte verticale di fondo dell'edicola; sul bordo del vaso sono visibili due piccoli perni in metallo che probabilmente fornivano il sostegno per il coperchio. Sopra quest'urna, la cui tipologia non è identificabile per l'impossibilità di estrarre il manufatto dalla muratura, era adagiata una bottiglia dall'orlo trilobato in ceramica comune, evidente corredo della sepoltura. L'urna destra, priva di perni per il coperchio, non presenta altri elementi di arricchimento.

Sulla parete di fondo dell'edicola, a ca. m 0,17 dal soffitto, si apre un taglio quadrangolare che ospita la lastra marmorea iscritta (figg. 7-8). La *tabula* (m 0,23 x m 0,32) è rifinita da una cornice formata da un listello e gola diritta ed il campo epigrafico restituisce tre righe di testo:

*V(ivit)*²⁶. *C(aius) Iulius Caes(aris) l(ibertus) / Faustus patronus. / ((theta nigrum))*²⁷ *Iulia C(ai) l(iberta) Amaryllis.*

Dall'onomastica del liberto imperiale si deduce un'appartenenza del defunto alla gens giulio-claudia, e permette di datare genericamente l'iscrizione tra la fine del I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C.



7. VIA G. PUCCINI, COLOMBARIO A DUE PIANI, EDICOLA 6. PARETE SUD

8. LASTRA MARMOREA ISCRITTA DELL' EDICOLA 6 E RILIEVO (Elab. G. Luglio)

23) Lungo m 0,93, alto al centro m 0,24 e con un aggetto massimo di m 0,05.

24) Lunga m 0,90 e con uno spessore di m 0,05.

25) Le lesene sono alte m 0,75 e larghe m 0,13; i capitelli in laterizio sono conservati per una altezza di ca. m 0,05 ma in origine erano rivestiti di stucchi più articolati, di cui restano tracce nella lesena destra della nicchia 5.

26) Si tratta della "V" scolpita direttamente sulla cornice, fuori dal campo epigrafico vero e proprio.

27) Il theta è scolpito direttamente sulla cornice.

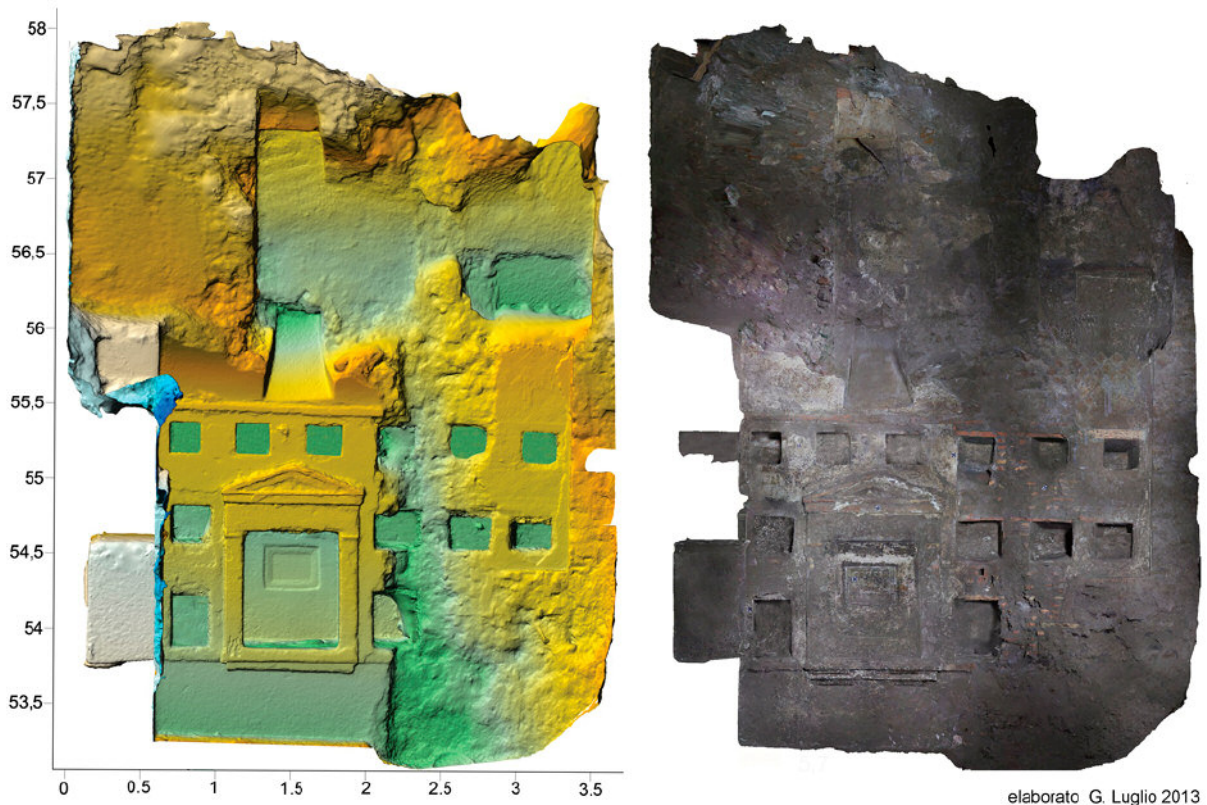
Al di sotto dell'edicola a tempietto, che poggia su di un piccolo podio leggermente aggettante in laterizio, la muratura prosegue per altri m 0,45 priva di apprestamenti, fino al pavimento. Questo è realizzato in cocciopesto grigiastro, dalla superficie abbastanza levigata, spesso ca. m 0,02 e tagliato da un intervento moderno (che ha asportato anche parte della parete orientale) a ca. m 1,30 dalla parete Sud. Nel riempimento che ocludeva interamente la struttura (Us 1), in parte inquinato da materiali moderni o comunque successivi alla struttura, sono stati rinvenuti 5 frammenti di cocciopesto simili al pavimento, al quale vengono assimilati; nello strato inoltre sono stati recuperati frammenti di tessere musive bianche e nere che invece non si possono attribuire a questo livello del colombario.

La parte orientale²⁸ si presenta maggiormente articolata rispetto all'altra e meno simmetrica, per la presenza della scala, che scendeva dal lato Nord dell'ipogeo e terminava su quello Est, e per la bocca di lupo, visibile nella porzione occidentale della parete, che garantiva ricircolo d'aria e luce al piano ipogeo del colombario (figg. 9-10).



9. VIA G. PUCCINI. COLOMBARIO A DUE PIANI. PROSPETTO DELLA PARETE EST (Elab. G. Luglio)

28) Conservata per una altezza di m 2,80 e lunga m 2,75.



10. VIA G. PUCCINI. COLOMBARIO A DUE PIANI. DEM PARETE EST E RELATIVA ORTOFOTO (Elab. G. Luglio)

La discesa dal piano superiore era realizzata con una gradinata rivestita in laterizi, con una alzata di m. 0,29 ed una pedata di ca. m 0,22; la traccia che si conserva sulla parete si riferisce ad una delle due rampe, con un pianerottolo di collegamento, in cui era articolata la scala “ad L”, che terminava sulla parete settentrionale ad oggi non più conservata.²⁹ Il ripido rapporto fra pedata ed alzata, che descrive una discesa fortemente inclinata, rappresenta la soluzione tecnica di una scala ricavata in spazi ristretti e che veniva utilizzata solo saltuariamente dal gruppo di fruitori del sepolcro.³⁰

La muratura inoltre mostra un degrado della cortina e del rivestimento, nella porzione orientale, con l’asporto della scala che è visibile solo in negativo ed il taglio di alcune nicchie a causa di interventi moderni, che hanno in parte scalpellato la superficie, lasciando a vista la cortina retrostante ed il nucleo ed hanno eliminato il piano pavimentale nella seconda metà della stanza.

La muratura è scandita dal marcapiano in bipedali come quella meridionale, con analoga funzione decorativa; al di sopra del listello laterizio inoltre si nota, nell’angolo nord est della parete, l’uso dell’opera reticolata nel paramento ed accanto la traccia di un pilastro in opera cementizia che probabilmente sosteneva parte dell’elevato del piano superiore. Sopra questo pilastro si imposta una seconda volta, più ampia della sottostante, che potrebbe essere parte della barulla della fondazione.³¹

29) Se ne apprezza solo la tecnica muraria, in opera reticolata, visibile nell’angolo NW dell’ambiente, al di sopra del marcapiano e probabilmente pertinente al secondo livello della struttura.

30) La tipologia di discesa, ripida ed ipogea, potrebbe essere tipologicamente simile alla rampa interna del thermopolium della via di Diana, I regione Ostiense, che rappresenta il tipo IX della classificazione proposta in COSIMI 1998, dove lo studioso esemplifica anche il sistema di calcolo ideale per il rapporto alzata/pedata, anche in base alla fruibilità della scala.

31) Non è possibile infatti, allo stato attuale di conservazione della struttura, ricostruire planimetricamente il livello fuori terra dell’ipogeo; la volta non sembra far parte del secondo piano del colombario, poiché la luce fra la bocca di lupo e la volta maggiore restituisce un’altezza di ca. m 1,50, troppo esigua per essere attribuita al piano sopraelevato della struttura.

Al di sopra della porzione di reticolato si nota una rientranza, rifinita sulla parete di fondo come quello delle edicole a tempietto e con alla base due incavi che vengono interpretati come alloggiamenti per cinerari; probabilmente si tratta dell'unico lacerto di loculi del piano superiore della struttura. Come divisione dello spazio per gli alloggiamenti funerari, anche questa parete presenta tre ordini di nicchie, divise nelle due tipologie prima descritte, organizzate con una edicola centrale a tempietto con doppio alloggiamento per i cinerari e 12 aperture quadrangolari per olle singole.

Partendo dal marcapiano, si aprono le nicchie del primo ordine, con sei alloggiamenti di nicchie rettangolari,³² ognuna delle quali è chiusa superiormente da un laterizio, privo del rivestimento ad intonaco monocromo bianco che invece corre su tutte le altre pareti. Nel piano di base di ogni nicchia affiora la bocca del corpo ceramico, contenitore delle ceneri, inglobato nella muratura. Il secondo ordine di loculi quadrangolari semplici si dispone ai lati dell'edicola centrale a tempietto, con una distribuzione non simmetrica di una nicchia a sinistra e tre a destra di essa. Le nicchie, che sono realizzate nella medesima fattura del primo ordine, se ne differenziano solo per le maggiori dimensioni di altezza e larghezza, mantenendo inalterata la profondità.³³ Il terzo ed ultimo ordine di nicchie riprende la scansione simmetrica degli spazi, con due aperture quadrangolari semplici ma di dimensioni maggiori rispetto alle soprastanti,³⁴ poste ai lati dell'edicola architettonica a tempietto, corredata dai due cinerari lapidei e *tabula* dedicatoria.

Il frontone³⁵ è sempre realizzato in laterizi e malta e racchiude nello spazio triangolare ampi lacerti di malta dell'originaria decorazione in stucco. Anche in questa edicola una cornice in laterizi, che doveva essere sempre rivestita, divide lo spazio dall'architrave, che appare liscio e rivestito di solo intonaco monocromo bianco. Le lesene, in opera laterizia e in aggetto dalla muratura, presentano solo la traccia del laterizio tagliato a capitello e degli stucchi.³⁶ L'interno dell'edicola è rivestito di intonaco bianco, che spesso viene scelto ad evocazione del marmo³⁷ e tra le pareti ed il soffitto dell'apertura corre sui tre lati una cornice in stucco monocromo bianco, lavorata a serie di gole dritte e rovesce. Alla base dell'edicola anche qui il rivestimento blocca saldamente, all'altezza della bocca, i due contenitori lapidei, che non recano tracce di coperchi o di sostegni per la chiusura. Nel riempimento della nicchia è stato recuperato il fondo e frammenti di pareti di un'olla in vetro, probabilmente utilizzata come cinerario e non come elemento di corredo.

Sulla parete di fondo del loculo, a ca. m 0,16 dal soffitto, si apre il taglio quadrangolare che ospita la lastra iscritta (figg. 11-12). La *tabula* (m 0,23 x m 0,32) è rifinita da una cornice formata da un listello e gola diritta ed il campo epigrafico restituisce quattro righe di testo:

V(ivit). C(aius) Iulius [C(ai) l(ibertus)] / Amarantus. / V(ivit). C(aius) Iulius C(ai) l(ibertus) / Berullus f(ecit).

Anche per questa seconda *tabula* la menzione della *gens* Giulio-Claudia riporta ad un orizzonte cronologico entro il I secolo d.C.

L'edicola poggia sul podio in laterizio, leggermente rientrante rispetto all'aggetto delle lesene, e la parete chiude, dopo m 0,45, senza altre aperture, sul pavimento in cocciopesto.

A. D. L.

32) Le dimensioni rispecchiano quelle dei loculi della parete Sud: larghezza fra i m 0,23 e i m 0,25, un'altezza costante di m 0,20 ed una profondità di ca. m 0,42.

33) Larghezza tra i m 0,26 ed i m 0,28, altezza di ca. m 0,30 e profondità di m 0,42.

34) La presenza di un'unica nicchia alla destra di quella architettonica, rispetto alle tre dell'ordine superiore, si giustifica solo con la presenza della scala sulla parete. Le nicchie "semplici" sono alte m 0,38, fonde m 0,44 e larghe m 0,26; per la tecnica edilizia sono sempre realizzate in opera laterizia, con rivestimento in intonaco bianco che lascia a vista il soffitto il laterizio del loculo. Alla base la nicchia è tagliata per l'alloggiamento del corpo ceramico, immerso nella muratura fino alla bocca del vaso, fissata saldamente dal rivestimento.

35) Lungo m 0,97, alto al centro m 0,24 e con un aggetto massimo di m 0,05.

36) Le lesene sono alte m 0,81 e larghe m 0,13; i capitelli in laterizio sono conservati per una altezza di ca. m 0,04 ma con il rivestimento in stucco dovevano arrivare a lambire l'architrave, con una altezza di ca. m 0,10.

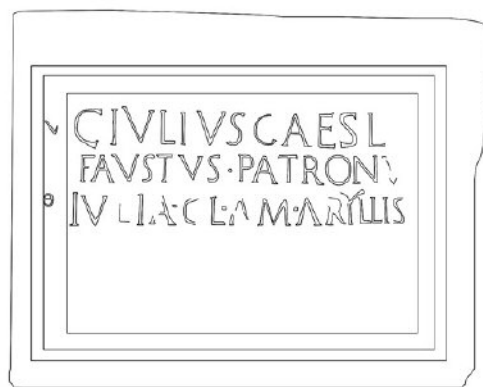
37) ADAM 1994, p.245.



11. VIA G. PUCCINI. COLOMBARIO A DUE PIANI. EDICOLA 14. PARETE EST



12. LASTRA MARMOREA ISCRITTA DELL'EDICOLA 14 ERI-LIEVO (Elab. G. Luglio)



OSSERVAZIONI GENERALI

Questo piccolo colombario,³⁸ rappresentato e documentato nel suo piano ipogeo, racchiude al suo interno 19 nicchie e 23 olle cinerarie; la struttura come già detto è mutila per la realizzazione della fondazione del palazzo soprastante, ma si può pensare di integrare il numero di deposizioni mancanti, in virtù dello schema simmetrico che queste costruzioni rispettano.

La parete orientale può essere stimata in almeno 12 nicchie singole ed una edicola architettonica,³⁹ probabilmente da considerare con doppio contenitore funerario, mentre non è possibile calcolare la quantità di nicchie sulla parete settentrionale che ospitava una delle rampe della scala di discesa. La parete meridionale, che rappresenta il “fondo” dell’ambiente, con le sue due edicole architettoniche, piccoli edifici templari, si può identificare come il fronte principale, da riconoscere subito entrando nel colombario.

La caratteristica di un complesso funerario articolato su due piani è una peculiarità che non viene riscontrata in altri settori del Sepolcreto Salario, dove in genere gli ampliamenti avvengono in larghezza e non in altezza, e in particolare viene annotata come caratteristica di altre strutture rinvenute nel 1925 sempre in via Puccini, poco più a Sud del nostro colombario.⁴⁰

I materiali ceramici *in situ*⁴¹ permettono di inquadrare, unitamente alla tecnica edilizia adoperata, la realizzazione della struttura tra la seconda metà del I sec. d.C e la prima metà del II sec. d.C.

38) Per una attenta e precisa disamina del termine, dall'originario latino colombarium - nicchia per l'allevamento dei colombi - all'identificazione dell'antiquaria romana Settecentesca di una tipologia di monumento funerario, si veda CREA 2006 e GRANINO - RICCI 2006, pp. 323-328

39) Il numero delle nicchie è mantenuto al minimo, non considerando che sulla parete E, vista l'assenza della scala, il modulo della divisione spaziale permetterebbe l'inserimento di almeno altri due loculi singoli.

40) CUPITÒ 2007, p. 78, UC 10.157.

41) I corredi delle nicchie 16 ed 11, le due lucerne ed il bicchiere in ceramica a pareti sottili. Per l'indicazione tipologica vedi infra nell'appendice sui materiali.

Dall'analisi dei prospetti non si individuano sulle strutture segni di una ulteriore, e successiva, fase edificatoria; il corpo dell'ipogeo sembra essere stato realizzato in maniera unitaria ed al solo scopo di contenere sepolture ad incinerazione.

I materiali che documentano la media età imperiale, rinvenuti tutti nell'interro che obliterava interamente l'ipogeo, possono rappresentare la continuità nell'utilizzo del colombario, con l'inserimento di sepolture ad inumazione; tuttavia il numero elevato di resti ossei in giacitura secondaria, insieme alla presenza di intrusioni moderne, fanno pensare che lo strato si sia formato piuttosto con la distruzione di altri sepolcri, esterni al colombario e i materiali dei quali sarebbero stati poi ributtati all'interno della struttura.

Il limitato numero di olle per incinerati non permetterebbe di far rientrare, secondo alcuni come Toynbee,⁴² questo sepolcro nei "grandi colombari", ovvero gli esempi (unici per la studiosa) di una determinata tipologia funeraria per sepolture collettive come i tre grandi edifici di Vigna Codini e il colombario di *Pompomius Hylas*. Il sepolcro tuttavia è inquadrabile in un modo di seppellire tipico della cultura metropolitana, in ambienti ipogei o semi ipogei, che accolgono file serrate di urne, caratterizzato da una generale semplicità nell'aspetto esteriore del sepolcro⁴³ ma articolati nella loro organizzazione interna.

Sepolcreti con abbondanza di colombari sono oramai noti in quasi tutto il suburbio di Roma⁴⁴ e oltre alle specifiche caratteristiche di realizzazione degli edifici, che spesso raccolgono varietà di soluzioni architettoniche e decorative, queste strutture si affermano come risposta alle esigenze di determinati gruppi - famiglie, associazioni, liberti - di autorappresentarsi dopo la morte.⁴⁵ Dal grande monumento del singolo, che celebra il proprietario agli occhi di tutti i passanti, si passa ad un gruppo la cui fruizione si limita ai soli utenti che hanno accesso al colombario, con una articolazione interna che prevede, nella realizzazione standard di nicchie ed urne, una generale uniformità di "livello sociale", anche se agli occhi del visitatore era chiara l'esistenza di una gerarchia rappresentata da edicole "principali", riccamente decorate o planimetricamente articolate.

L'organizzazione gerarchica si ritrova anche nella scelta dei materiali utilizzati per i cinerari, con la presenza, come nel nostro colombario, di urne in travertino distinte dalle olle in ceramica da fuoco. Per uscire dall'anonimato le pareti dei loculi erano spesso arricchite da iscrizioni, dipinte in campiture sull'intonaco sopra o sotto la nicchia, o incise su piccole lastre infisse nella muratura a perpetrare la memoria del singolo; nella struttura di via Puccini le epigrafi campeggiano unicamente nelle edicole a tempio, mentre non ci sono tracce di *tabulae* per le altre incinerazioni.⁴⁶

C.T.

42) TOYNBEE 1993, p.88

43) Si veda ad esempio la definizione di colombario di VON HESBERG 1994, pp. 94-95.

44) Da ultimo si vedano le pubblicazioni dei complessi sotto l'Autoparco Vaticano (STEINBY 2003), l'analisi territoriale per il territorio fra la Salaria l'Aniene, il Tevere e la via Salaria Vetus (CUPITÒ 2007), i colombari sotto la Basilica di San Sebastiano (TACCALITE 2009), la necropoli Ostiense presso la Basilica di S. Paolo fuori le Mura (MARCELLI 2011 con bibliografia precedente). Naturalmente resta poi la mole di dati dalle necropoli ostiensi BECATTI - CALZA - FLORIANI SQUARCIAPINO 1958 e di Isola Sacra, TAGLIETTI 2001, BALDASSARRE 2002 e GRAHAM 2006; per le linee generali dell'evoluzione delle sepolture sia in ambiente romano che nel Nord Italia ed ambito provinciale si veda HEINZELMANN 2001.

45) Cfr. il saggio di VON HESBERG 2006, pp. 49-63, sui modi di autorappresentazione all'interno di ipogei e catacombe.

46) I pochi frammenti di epigrafi rinvenuti nel riempimento non possono essere attribuite all'ipogeo.

MATERIALI E CORREDI⁴⁷

Al momento dello scavo il colombario si presentava completamente riempito da un unico strato sabbioso, molto friabile, ricchissimo di materiali eterogenei (US 1).

La formazione dell'accumulo, di natura artificiale, è dovuta alle numerose azioni moderne che la struttura ha subito; non è stato infatti possibile riconoscere livelli di frequentazione, o fasi nell'utilizzo dell'ipogeo, ma si è documentato la massiccia attività di riempimento e colmata della struttura, dopo la fondazione del palazzo, con parte dei materiali che probabilmente provengono dalla distruzione del colombario e da altre tombe del sepolcreto stesso. Sono infatti numerosissimi i resti ossei di sepolture ad inumazione, in giacitura secondaria; non essendoci nell'ambiente sotterraneo traccia di *formae* o alloggiamenti per sarcofagi la presenza di inumati è stata spiegata come reinterro di altri sepolcri violati. La stessa osservazione sulla provenienza eterogenea si può estendere anche ai materiali ceramici attribuibili ad un esteso ambito cronologico, che dimostra una formazione dello strato ben più ampia cronologicamente del periodo in cui va inquadrato l'utilizzo del colombario.

Oltre ai frammenti appartenenti alle classi di materiali diffuse nell'antichità sono numericamente significativi i chiodi in ferro, residuo delle attività di edificazione del palazzo soprastante, e le ceramiche moderne, invetriate e maioliche.

I materiali recuperati sono stati divisi per classe di appartenenza. Si è prestata maggiore attenzione ai frammenti che conservavano parti diagnostiche, cercando dove possibile un confronto morfo-tipologico con materiale già edito. Non sono state svolte analisi sugli impasti.

I reperti archeologici sono così sintetizzabili nella seguente tabella (*tab. A*):

Classe di materiali	Orli	Anse	Fondi	Pareti	Totale
Terra sigillata italica	2			4	6
Terra sigillata africana				3	3
Ceramica a pareti sottili	2			13	15
Maiolica	2				2
Lucerne		2	1	1	4
Ceramica comune	9	3	6	46	64
Ceramica comune da fuoco	26		1	27	54
Ceramica Africana da cucina	2			5	7
Ceramica invetriata da fuoco	2			1	3
Anfore	4	14	2	501	521
Laterizi					131
Terrecotte architettoniche					4
<i>Cubilia</i>					25
Marmi					5
Tessere musive					5
Intonaci					160
Stucchi					93
Metalli					23
Totale	49	19	10	601	1125

Tab.A. VIA G. PUCCINI. COLOMBARIO A DUE PIANI. MATERIALI RINVENUTI

47) La schedatura e la classificazione dei materiali è stata realizzata dalla dott.ssa Anna Scorrano.

TERRA SIGILLATA ITALICA

La classe è attestata da un totale di sei frammenti, di cui quattro attribuibili a pareti e due a frammenti diagnostici. Si tratta di due orli attribuibili alla coppa forma *Conspectus* 34.1 di età augustea⁴⁸ e alla coppa forma *Conspectus* 36.4 databile all'età augustea - tiberiana.⁴⁹

TERRA SIGILLATA AFRICANA

Sono state rinvenute solo tre pareti.

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Lo scavo ha restituito 15 frammenti: 13 pareti e 2 orli di produzione centro – tirrenica, ad eccezione di 2 pareti riconducibili a una produzione egea. I due reperti diagnostici sono assimilabili a un bicchiere tipo Ricci I/21 di età flavia e a un bicchiere ovoidale tipo Ricci I/19⁵⁰ di età neroniana.

MAIOLICA E CERAMICA SMALTATA

Riferibile alla classe ceramica delle maioliche è un frammento di piede di una coppa in maiolica bianca, con decoro a fascione con ovuli e motivi geometrici in azzurro. La decorazione è presente sulla superficie esterna del piede. Si evidenzia, inoltre, la presenza di un'olla da mensa rivestita lungo l'orlo e nella superficie esterna da uno strato di smalto giallo e verde.

LUCERNE

Il contesto ha restituito 4 frammenti (2 anse, 1 spalla, 1 parete e 1 fondo) pertinente a questa classe, pervenuto in uno stato di estrema frammentazione. Tutti gli esemplari appartengono a lucerne realizzate a matrice.

CERAMICA COMUNE

I reperti restituiti dallo scavo e pertinenti a questa classe ceramica sono 64. I frammenti diagnostici rinvenuti sono riconducibili a forme chiuse da tavola e da dispensa, quali brocche (7 frammenti), bottiglie (2 frammenti). Solo un orlo è attribuibibile a una forma aperta, una scodella tipo Quercia 2008, fig. 6, n. 2, di età augustea. Nella *tab.B* segue la disamina descrittiva

Forma	Tipo	Cronologia	Orli
Scodella	Quercia 2008, fig. 6, n. 2	età augustea	1
Brocca	Zevi, Pohl 1970, Casa delle Pareti Gialle, Str. III B, fig. 59, n. 254	età claudia	1
	Carta, Pohl, Zevi 1978, Piazzale delle Corporazioni, Portico Ovest, strato VI, fig. 105, n. 852		1
	Olcese 2003, tav. XXVI, n. 3	età flavia - antonina	1
	Zevi, Pohl 1970, Casa delle Pareti Gialle, Str. A4, fig. 84, n. 168	età traianea	1
	Zevi, Pohl 1970, Casa delle Pareti Gialle, Str. A4, fig. 84, n. 188	età traianea	1
Bottiglia	Ostia V, n. 277	90 d. C.	2
<i>Lagoena</i>	Carta, Pohl, Zevi 1978, Piazzale delle Corporazioni, Portico Ovest, strato VI, fig. 102, n. 613, I b	età claudia	1
Tappo	non id.		1
TOTALE			10

Tab.B. VIA G. PUCCINI. COLOMBARIO A DUE PIANI. CERAMICA COMUNE

48) MARABINI MOEVS 2006, tav. 11, MS12.

49) MARABINI MOEVS 2006, tav. 21, BNW I.32.

50) MARABINI MOEVS 1973, Forma IV.

dei dati quantitativi inerenti alla classe.

Tutti i reperti sono riconducibili ad una produzione prevalentemente locale/tirrenica.

CERAMICA COMUNE DA FUOCO

I reperti diagnostici pertinenti a questa classe ceramica sono in totale 64 e sono riconducibili a due aree di produzione, centro – tirrenica e campana. La forma più documentata è l'olla (10 orli). Il maggior numero di frammenti è riconducibile al tipo Curia II, n. 98, rinvenuta in contesti datati all'80 – 90 d. C. Tra le pentole (7 orli), la forma maggiormente presente è il tipo Ostia II, n. 477, attestata ad Ostia nell'80 – 90 d. C.

Per quanto riguarda i coperchi il tipo più documentato è il tipo Ostia II, n. 514, anche esso attestato ad Ostia nell'80 – 90 d. C. Si riportano nella tabella seguente i dati quantitativi sopra espressi (*tab. C*).

Forma	Tipo	Datazione	Orli
Olla	Dyson 1976, V D 36	70 - 60 a.C.	1
	Zevi, Pohl 1970, Casa delle Pareti Gialle, Str. III C2, fig. 55, n. 112	età claudia	1
	Carta, Pohl, Zevi 1978, Taberna dell'Invidioso, strato VBI, fig. 96, n. 98		1
	Curia II, Attività 1141, p. 281, fig. 256, n. 106	80 - 90 d.C.	1
	Curia II, Attività 1141, p. 281, fig. 256, n. 98		4
	Curia II, Attività 1141, p. 281, fig. 256, n. 105		1
	Carta, Pohl, Zevi 1978, Piazzale delle Corporazioni, Portico Ovest, strati II (A-F), fig. 158, n. 218	età adrianea	1
Pentola	Quercia 2008, p. 222, fig. 1, n. 1b	seconda metà I d. C.	1
	Ostia II, n. 477	80 - 90 d.C.	3
	Zevi, Pohl 1970, Casa delle Pareti Gialle, Str. A4, fig. 86, n. 233	età traianea	2
	Carta, Pohl, Zevi 1978, Piazzale delle Corporazioni, Portico Ovest, strati II (A-F), fig. 158, n. 234	età adrianea	1
Coperchio	Zevi, Pohl 1970, Casa delle Pareti Gialle, Str. III C2, fig. 55, n. 123	età claudia	1
	Carta, Pohl, Zevi 1978, Piazzale delle Corporazioni, Portico Ovest, strato VI, n. 1792		1
	Ostia II, n. 514	80 - 90 d.C.	2
	Ostia II, n. 516		1
	Zevi, Pohl 1970, Casa delle Pareti Gialle, Str. A4, fig. 101, n. 274	età traianea	1
	non id.		2
Incensiere	Ostia II, 467	80 - 90 d.C.	1
TOTALE			26

Tab.C. VIA G. PUCCINI. COLOMBARIO A DUE PIANI. CERAMICA DA FUOCO

Tutti i reperti sono riconducibili ad una produzione prevalentemente locale/tirrenica, ad eccezione di 1 frammenti di parete pertinente a un tegame riconducibile alla classe da fuoco a vernice rossa interna.

CERAMICA AFRICANA DA CUCINA

Questa classe è attestata da sette frammenti, di cui solo due diagnostici, relativi a due piatti-coperchio ad orlo annerito tipo Ostia I, n. 261 (attestato dall'età severiana alla fine del IV – inizi V sec. d. C.) e tipo Ostia III, n. 332 del II sec. d. C.

CERAMICA INVETRIATA DA FUOCO

È stato rinvenuto un frammento di orlo riferibile a una pignatta di tipo Crypta Balbi 1984, pag. 102, n. 143, databile al XVIII sec. d.C.

ANFORE

Per quanto riguarda le anfore lo strato ha restituito complessivamente 20 parti significative e 501 pareti.

Su un totale di 20 frammenti, 4 sono attribuibili a contenitori prodotti in Betica e adibiti al trasporto di vino e *garum*: in particolare, il tipo maggiormente diffuso (2 orli) risulta essere il contenitore tipo Dressel 7-13, la cui circolazione è attestata dal 30 a. C./14 d. C. - 80/100 d. C. Oltre le anfore betiche, è attestato il contenitore vinario tipo Forlimpopoli, diffuso tra l'80/90 e il 250/300 d.C.

I dati quantitativi inerenti all'indice di presenza dei tipi attestati vengono riportati nella *tab. D*, mentre nella *tab. E* viene riportato l'indice di presenza delle produzioni, riferibili alle

Produzione	Tipo	Cronologia	US 1		
			O	A	F
Versante tirrenico	Rizzo 2003, Tav. XLII, n. 230		1		
	C. d. di Spello	prima metà I - II d.C.		2	
<i>Aemilia</i>	Forlimpopoli	80/90 - 250/300 d.C.		2	1
Betica	Dressel 7 - 13	30 a. C./14 d. C. - 80/100 d. C.	1	1	
	Dressel 2-4	1/100 - 100/120 d.C.	1		
	Pélichet 46	1/14 - 100/200 d.C.		1	
Tarraconese	Dressel 2-4	I - inizi II d.C.		1	
Africana	Africana I	150/200-350 d.C.	1		
	non id				1
<i>Africa proconsularis</i>	Dressel 2-4	I-II d.C.		1	
Area egeo-microasiatica	F 17			1	
Non id.	Dressel 2-4			1	
	non id			4	
TOTALE			4	14	2

Tab.D. VIA G. PUCCINI. COLOMBARIO A DUE PIANI. DATI QUANTITATIVI RELATIVI ALLE PARTI DIAGNOSTICHE DELLE ANFORE

Area di Produzione	Pareti
<i>Gallia Narbonensis</i>	18
<i>Baetica</i>	1
<i>Tarraconensis</i>	1
Africa settentrionale	31
Orientale	1
Non id.	449
Totale	501

Tab.E. VIA G. PUCCINI. COLOMBARIO A DUE PIANI. DATI QUANTITATIVI RELATIVI ALLE PARTI DIAGNOSTICHE DELLE ANFORE

pareti rinvenute.

PRODOTTI LATERIZI

Materiali edilizi

- Tegole: l'insieme raccoglie 78 frammenti sicuramente appartenenti a tegole;
- Mattoni/tegole: sono stati raggruppati 7 frammenti che, per le loro caratteristiche, potevano appartenere a mattoni o a piatti di tegola, ma il cui stato frammentario non ha permesso una sicura attribuzione. Un frammento ha impressa un'impronta felina e 3 presentano bolli epigrafici, di cui uno ha la superficie completamente abrasa:

1. Bollo circolare con orbicolo medio, centro in rilievo con *signum* che rappresenta *Bonus Eventus*.

Il testo è disposto circolarmente su due linee, dalla superficie parzialmente abrasa:

OP[VS DOL EX FIGLIN DOMI]T MAIO[R]

[FULVIAE SV]ABILLAE

CIL XV, 167 = LSO 195, datato tra il 193 ed il 198⁵¹.

2. Bollo circolare con orbicolo medio, centro in rilievo. Il testo è disposto circolarmente su due linee, parzialmente leggibili:

Q · ART[ICVLEI PAETI]

SAG[ITTA · S · F]

CIL XV 842 a-b = LSO 701, datato in età adrianea⁵².

- Coppi: sono stati raccolti 16 frammenti pertinenti a coppi.
- *Opus spicatum*: lo scavo ha restituito 22 mattoncini.
- Terrecotte architettoniche: sono stati individuati 6 frammenti di lastre di rivestimento. Cinque frammenti conservano tracce di una modanatura, presente in 4 frammenti con decorazione a ovoli con listello.

MARMI ARCHITETTONICI

Sono stati rinvenuti 9 frammenti architettonici di travertino, 1 listello in marmo giallo antico, 1 frammento di lastra di portasanta e 1 di ardesia. Si sottolinea il rinvenimento di due lastre frammentarie di travertino con tracce epigrafiche e di dipintura rossa:

1. [---]SA

2. [---]S

[---]XIIIX

MATERIALI DI RIVESTIMENTO

Intonaci

Gli intonaci rinvenuti sono caratterizzati da una cospicua frammentarietà e sono stati classificati in base a una diversificazione per colore:

- Fondo bianco (110 fr.);
- Fondo giallo (13 fr.);
- Fondo azzurro (5 fr.);
- Fondo rosso (31 fr.);
- Fondo nero (1 fr.).

51) STEINBY 1974, p. 38.

52) MOSCETTI 2002, n. 9

I frammenti sono privi di decorazione, ad eccezione di uno a fondo giallo, dove vi è traccia di un decoro, non identificabile, di colore verde.

Per quanto riguarda i frammenti a fondo bianco è stato possibile attuare un'ulteriore suddivisione tra frammenti riconducibili al rivestimento della volta (57 fr.) e frammenti riconducibili al rivestimento parietale (53 fr.). La suddivisione è stata effettuata in base ai residui di preparazione⁵³ conservati sugli intonaci.

Cornici in stucco

I reperti in stucco sono costituiti da frammenti di cornice modanate con residui di decorazioni senza tracce di dipintura. La catalogazione è avvenuta suddividendo e raggruppando i frammenti che presentavano analoghi motivi decorativi:

- Cornice con dentelli e *kyma* ionico caratterizzato da ovoli allungati e appuntiti entro gusci (10 fr.);
- Cornici con dentelli (14 fr.);
- Cornici con astragalo a sole perline (1 fr.);
- Cornici con *kyma* di foglie in primo e secondo piano (1 fr.);
- Cornici con *kyma* di foglie in primo piano (3 fr.);
- Cornici con *kyma* di foglie sormontato da astragalo a sole perline (2 fr.);
- Cornici prive di elementi decorativi (31 fr.).

Si segnala, inoltre, la presenza di 47 frammenti completamente erosi e di un frammento decorato con motivo a corda.

Mosaici

È stato rinvenuto un unico lacerto musivo costituito da 4 tessere nere di forma cubica e una tessera nera cubica e di grandi dimensioni.

Cocciopesto

Lo strato US 1 ha restituito 5 lacerti di cocciopesto dalla superficie ben levigata, di colore nero grigiastro.

METALLI

Gli oggetti rinvenuti sono per la maggior parte in ferro, ad esclusione di uno scarto di fornace e di un probabile peso in bronzo.

Per quanto riguarda i materiali in ferro rinvenuti, essi constano di 14 chiodi, 3 cerniere, 1 anello di catena, 1 grappa e 2 frammenti a sezione circolare, cava, non identificabili.

MATERIALI RINVENUTI NELLE ALTRE UNITÀ STRATIGRAFICHE

US 35

Si tratta del corredo rinvenuto all'interno dell'urna cineraria (US 34) alloggiata all'interno della nicchia 16, situata nella parete W del colombario.

Il corredo, situato a 12 cm. di profondità all'interno dell'urna, è costituito da due lucerne di tipo Bailey P = Dressel 20-21, databili tra l'età neroniana e la prima età antonina (*fig. 13*).

Una delle due lucerne, nel disco, presenta come decorazione il mito di Ercole nel giardino delle Esperidi, che trova confronto in Deneuve 1969, tav. XLV, nn. 411 e 412. Nel nostro caso il foro di alimentazione nasconde in parte arco e faretra; una scena similare è nota anche su una lucerna di tipo Bailey Q 1066.

53) Per quanto riguarda la preparazione degli intonaci, lo scavo dell'interro ha restituito un totale di 47 frammenti.

US 43

L'US 43 è l'urna cineraria rinvenuta all'interno della nicchia 12, ricavata nella parete W del colombario. Dell'olla non è stato possibile identificare la tipologia, poiché murata all'interno della parte. È stato, invece, possibile effettuare il confronto del coperchio che la sigillava. Si tratta del tipo Zevi, Pohl 1970, Casa delle Pareti Gialle, Str. III B3, fig. 59, n. 308 di età claudia.

US 50

Si tratta del corredo rinvenuto all'interno dell'urna cineraria (US 49) all'interno della nicchia 11, situata nella parete Est del colombario. Il corredo, situato a 19 cm. di profondità all'interno dell'urna, è costituito da un bicchiere ovoide, biansato in Ceramica a pareti sottili. La tipologia è assimilabile alla forma Ricci 1/156, corrispondente a Marabini 1973, forma XI, p. 274 e databile al terzo quarto del I sec. a. C.

A. D. L.



13. VIA G. PUCCINI. COLOMBARIO A DUE PIANI. LUCERNE. CORREDO DELLA NICCHIA 16. PARETE EST

Bibliografia

- ADAM 1994 = J. P. ADAM, *L'arte di costruire presso i Romani*, Roma 1994
- BALDASSARRE 2002 = I. BALDASSARRE, *La necropoli dell'Isola Sacra*, in *Espacios y usos funerarios* 2002
- BECATTI- CALZA- FLORIANI SQUARCIAPINO 1958 = G. BECATTI, G. CALZA, M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *Scavi di Ostia*. 3, *Le necropoli*. 1, *Le tombe di età repubblicana e augustea*, Roma 1958.
- COLONNA 1996= G. COLONNA, *Roma arcaica, i suoi sepolcreti e le vie per i colli Albani*, in A. Pasqualini (a cura di), *Alba Longa mito storia archeologia*, Atti dell'incontro di studio, Roma 1996, pp. 335-354.
- CREA 2006 = S. CREA, *Il termine colombarium e la sua storia*, in *Epigrafia* 2006, pp.391-402.
- COSIMI 1998 = E. COSIMI, *Scale e piani inclinati nell'edilizia abitativa della prima regione Ostiense*, in *BdA* 49-50, Roma 1998, pp. 57-78.
- CUPITÒ 2001 = C. CUPITÒ, *Riti funebri alle porte di Roma: la necropoli di via Salaria*, in HEINZELMANN- ORTALLI-FASOLD 2001, pp. 47-52.
- CUPITÒ 2007 = C. CUPITÒ, *Il territorio fra la via Salaria, l'Aniene, il Tevere e la via "Salaria vetus"*, Roma 2007
- Epigrafia 2006= M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI, S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006: Atti della XIV rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera*, con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori, Roma 2008, pp. 391-402.
- Espacios y usos funerarios 2002= D. VAQUERIZO (a cura di), *Espacios y usos funerarios en el Occidente romano : Actas del congreso internacional celebrado en la Facultad de Filosofía y Letras de la Universidad de Córdoba*, Cordoba 2002.
- GATTI 1905 = G. GATTI, *Sepolcri e memorie sepolcrali dell'antica via Salaria*, in *Bcom* XXXIII, Roma 1905, pp. 154-188.
- GATTI 1906 = G. GATTI, *Nuove scoperte nel sepolcreto fra la Salaria e la Pinciana*, in *Bcom* XXXIV, Roma 1906, pp. 90-110.
- GRAHAM 2006 = E.J. GRAHAM, *The burial of the urban poor in Italy in the late roman republic and early empire*, BAR I.S. 1565, Oxford 2006.
- GRANINO - RICCI 2006 = M.G. GRANINO CECERE, C. RICCI, *Monumentum sive colombarium libertorum et servorum: qualche riflessione su motivazioni e successo di una fisionomia edilizia*, in *Epigrafia* 2006
- HEINZELMANN 2001 = M. HEINZELMANN, *La situazione di Roma*, in HEINZELMANN- ORTALLI, FASOLD 2001, pp. 21-28
- HEINZELMANN- ORTALLI- FASOLD 2001 = M. HEINZELMANN, J. ORTALLI, P. FASOLD, *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten in Rom, Norditalien und den Nordwestprovinzen von der späten Republik bis in die Kaiserzeit* Roma, Internationales Kolloquium, Wiesbaden - Reichert 2001, pp. 21-28.
- VON HESBERG 1994 = H.VON HESBERG, *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano 1994.
- VON HESBERG 2006= H.VON HESBERG, *Les modeles des edifices funeraires en Italie: leur message et leur reception*, in AA. VV. *L'architecture funeraire monumentale. La gaule dans l'Empire romain*, (ed. J .c. Moretti, D.Tardy) , Paris 2006, pp.10-39.
- LISSI CARONNA 1969 = E. LISSI CARONNA, *Rinvenimento del diverticulum a via Salaria vetere ad Portam Collinam e di tombe della necropoli tra via Aniene e via di S. Teresa*, in *Nsc* 1969, Roma 1969, pp. 72-113.
- MARABINI MOEVS 1973= M. T. MARABINI MOEVS, *The roman thin walled pottery from Cosa*, *MemAmAc* XXXII, 1973.
- MARABINI MOEVS 2006 = M. T. MARABINI MOEVS, *Cosa. The Italian Sigillata*, Ann Arbor (Michigan), 2006
- MARI 2008 = Z. MARI, *Salaria via*, s.v. in V. FIOCCHI NICOLAI, M.G. GRANINO CECERE, Z.MARI (a cura di), *LTURS*, V, Roma 2008, pp.37 ss.
- MARCELLI 2011=M. MARCELLI, *Memorie dell'antico nel paesaggio pre-industriale della via Ostiense: rinvenimenti archeologici e demolizioni fra Otto e Novecento*, in *BStorArt* 6, 2011, pp 77-88.
- MOSCETTI 2002 = E. MOSCETTI, *I bolli laterizi dell'Antiquarium comunale e del Museo della via Cornicolana a Guidonia*, in *Annali Associazione Nomentana di Storia e Archeologia* 2002, pp. 65-87
- MONTANARI 2007 = P. MONTANARI, *Area di Vigna Bertone - area del mausoleo di Lucilio Peto*, in CUPITÒ 2007, pp. 107-109.
- Necropoli di Porto 1996 = I. BALDASSARRE, I. BRAGANTINI, C. MORSELLI , F. TAGLIETTI, *Necropoli di Porto, Isola Sacra, Itinerari dei musei, gallerie scavi e monumenti d'Italia*, 38, Roma 1996

STEINBY 1974= M. STEINBY, La Cronologia delle "figlinae" doliari urbane: dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III sec., in *Bcom LXXXIV*, Roma 1974, pp. 7-132.

STEINBY 2003= M. STEINBY, La necropoli della via Trumphalis. Il tratto sotto l'autoparco vaticano, *MemPontAcc*, 4.17, Roma 2003

TACCALITE 2009 = F. TACCALITE, I colombari sotto la Basilica di San Sebastiano fuori le mura, Roma 2009

TAGLIETTI 2001 = F. TAGLIETTI, Ancora su incinerazione e inumazione: la necropoli dell'Isola Sacra, in HEINZELMANN- ORTALLI- FASOLD 2001, pp.149-158.

TOYNBEE 1993= Y.M.C. TOYNBEE, Morte e sepoltura nel mondo romano, Roma 1993

NOTA ANTROPOLOGICA

Durante la fase di scavo, sono state svuotate le urne secondo il metodo stratigrafico ed effettuato una prima analisi del loro contenuto.

Sui resti scheletrici presenti, sono state effettuate indagini preliminari "in situ" per la diagnosi del sesso e dell'età alla morte. Queste analisi risultano di particolare importanza in quanto, spesso, il recupero dei resti porta ad una perdita di quelle porzioni anatomiche discriminanti per tali diagnosi e di conseguenza delle informazioni che possono fornire. Risulta quindi evidente che un corretto recupero dei resti antropologici è la condizione basilare per il rilevamento dei dati e la conseguente analisi antropologica.

METODOLOGIE UTILIZZATE⁵⁴

La diagnosi del sesso è stata operata seguendo le tecniche proposte da ACSADI - NEMESKERI 1970, e ridiscusse da FEREMBACH *et al.* 1977-1979.

La determinazione dell'età alla morte degli individui adulti è stata effettuata secondo le indicazioni di NEMESKERI *et al.* 1960 e di FEREMBACH *et al.* 1977-1979.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Le nicchie hanno restituito un totale di 20 urne, delle quali 5 presentano resti scheletrici.

Lo stato generale di conservazione del materiale è mediocre: la tipologia del terreno di infiltrazione (argilla e limo) non ha favorito la conservazione dei resti scheletrici.

Il rito di seppellimento è esclusivamente quello dell'incinerazione. Di conseguenza, tutte le deposizioni sono in giacitura secondaria. La distribuzione degli individui per classi di età indica la presenza di 4 Adulti (in un caso non è stato possibile effettuare la determinazioni a causa della scarsità dei resti). Solo in due casi è stato possibile effettuare la diagnosi del sesso, individuando 2 individui femminili.

Di seguito vengono illustrate in dettaglio tutte le singole urne, con l'indicazione della localizzazione, la determinazione preliminare del sesso e dell'età alla morte e le caratteristiche del riempimento.

NICCHIA 1

Olla di destra

Urna cineraria rotta e frammentaria, di cui resta in situ solo 1/3 del contenitore; sita nella nicchia 1 della parete Est del colombario è priva di coperchio e resti ossei. Il riempimento interno si presenta morbido, di tipo limo-sabbioso, di colore marrone.

54) Tale relazione deve essere considerata assolutamente preliminare, in quanto è stata stilata in base ad una analisi prettamente morfologica e sul campo. Risulta indispensabile una successiva fase di setacciatura, pulizia e di studio del materiale per definire con maggiore precisione il sesso degli individui, la loro età alla morte, nonché lo svolgimento di una completa analisi antropologica comprendente il numero minimo di individui presenti nell'urna, il peso dei resti, la stima della temperatura di combustione e il rilevamento di eventuali patologie scheletriche

Olla di sinistra
L'urna non è presente.

NICCHIA 2

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 2 della parete Est del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio e resti ossei. Il riempimento si presenta compatto nella parte superficiale perché argilloso con qualche frammento di carbone, mentre nella parte più profonda è limoso con frammenti di muratura, calcare e pezzi di intonaco.

NICCHIA 3

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 3 della parete Est del colombario. L'urna è integra priva di coperchio e resti ossei. Il riempimento interno è di tipo argillo-limoso, molto compatto e di colore marrone con inclusi di carbone, pezzi di calcare e frammenti di struttura muraria. Lo strato argilloso è quello più superficiale, mentre lo strato limoso e i frammenti di muratura si trovano più in basso.

NICCHIA 4

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 4 della parete Est del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio e resti ossei. Il riempimento interno è di tipo argillo-limoso, molto compatto e di colore marrone. La parte più superficiale è formata da argilla compatta mentre quella più profonda è limosa con frammenti di intonaco e qualche frammento di muratura.

NICCHIA 6

Olla destra

Urna cineraria sita nella nicchia 6 della parete Est del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio e resti ossei. Il riempimento interno è costituito da argilla compatta, di colore marrone.

Olla sinistra

Urna cineraria sita nella nicchia 6 della parete Est del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio e resti ossei. Il riempimento interno è costituito da argilla compatta nella porzione più superficiale, mentre da uno strato limoso in quello più profondo, di colore marrone, con pezzi di carbone e frammenti di intonaco.

NICCHIA 7

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 7 della parete Sud del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio e resti ossei. Il riempimento interno è di tipo argillo-limoso morbido e di colore marrone, con frammenti di intonaco, di muratura, cocciopesto e fauna.

NICCHIA 8

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 8 della parete Sud del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio e resti ossei. Il riempimento interno è di tipo argillo-limoso, molto morbido e di colore marrone con pochi inclusi quali: frammenti di carbone e piccoli frammenti di muratura.

NICCHIA 9

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 9 della parete Sud del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio e resti ossei. Il riempimento interno è di tipo argillo-limoso, di colore marrone molto compatto con fauna, conchiglie, frammenti di muratura e di intonaco.

NICCHIA 10

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 10 della parete Sud del colombario; quasi completamente svuotata in opere post-deposizionali. L'urna è integra e priva di coperchio. Sono presenti alcune schegge di osso combusto non identificato in pessimo stato di conservazione, ritrovate sul fondo.

Il riempimento interno è compatto di colore marrone, argilloso nella parte superficiale e limoso in quella più profonda con numerosi inclusi di intonaco.

NICCHIA 11

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 11 della parete Sud del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio e resti ossei. Il riempimento interno, è costituito da argilla di colore marrone, più compatta in superficie, con frammenti di intonaco. La porzione più profonda è limosa. A 19 cm di profondità è stata recuperata una bicchiere biancato in ceramica a pareti sottili.

NICCHIA 12

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 12 della parete Sud del colombario. L'urna è integra e con coperchio parzialmente rotto ma in situ, l'urna si presenta bucata. Sono presenti quasi tutti i distretti scheletrici appartenenti ad un individuo Adulto di probabile sesso femminile. Tra le ossa si trova terra e argilla. Lo stato di conservazione è mediocre. Le ossa si trovano tra un grosso strato di argilla compatta, di colore marrone e terra di combustione sul fondo.

NICCHIA 13

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 13 della parete Sud del colombario. L'urna è integra e con coperchio rigirato. Sono presenti quasi tutti i distretti scheletrici appartenenti ad un individuo Adulto di probabile sesso femminile. Tra le ossa si trova terra e argilla. Lo stato di conservazione è mediocre. Sul fondo è stata rinvenuta terra di combustione.

NICCHIA 14

Olla destra

Urna cineraria in travertino sita nella nicchia 14 della parete Sud del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio e resti ossei. Il riempimento interno, molto compatto e di colore marrone è costituito da argilla nella porzione più superficiale, mentre è di tipo limoso in quella più profonda.

Olla sinistra

Urna cineraria in travertino sita nella nicchia 14 della parete Sud del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio e resti ossei. Il riempimento interno, molto compatto e di colore marrone è costituito da argilla con schegge di intonaco.

NICCHIA 15

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 15 della parete Sud del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio e resti ossei. Il riempimento interno è morbido di tipo limoso, di colore marrone con vari inclusi di piccole dimensioni, quali: frammenti ceramici, frammenti di muratura, frammenti di intonaco e malta.

NICCHIA 16

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 16 della parete Sud del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio. Sono presenti quasi tutti i distretti scheletrici appartenenti ad un individuo Adulto di sesso indeterminato. Tra le ossa sono state rinvenute due lucerne, una rotula di inumato proveniente da contesto non individuato, argilla e malta. Lo stato di conservazione è mediocre; le ossa si trovano tra un riempimento più superficiale costituito solo da argilla compatta ed uno più profondo costituito da terra di combustione e ceramica.

NICCHIA 17

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 17 della parete Sud del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio. Sono presenti quasi tutti i distretti scheletrici appartenenti ad un individuo Adulto di sesso indeterminato. Lo stato di conservazione è mediocre. Le ossa si trovano tra un riempimento superficiale costituito da un sottile strato di argilla semi-compatta con frammenti di vario tipo, quali: intonaco, maiolica, coppo, ceramica, coperchio e conchiglie. Sul fondo è presente poca terra di combustione.

NICCHIA 18

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 18 della parete Sud del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio e resti ossei. Al momento dello scavo l'urna si presenta già svuotata per circa due terzi in opere post-deposizionali. Il riempimento interno è di tipo argilloso, compatto e di colore marrone; presenta numerosi frammenti di intonaco e di muratura.

NICCHIA 19

Olla unica

Urna cineraria sita nella nicchia 19 della parete Sud del colombario. L'urna è integra e priva di coperchio e resti ossei. Il riempimento interno è di tipo argilloso, molto compatto con numerosi tipi di inclusi quali: intonaco, muratura, malta, mattoni, laterizi, ceramica, conchiglie e pietre.

Piera Santoro*

Bibliografia

ACSADI - NEMESKERI 1970 = G. ACSADI, J. NEMESKERI, History of human life span and mortality, Budapest 1970.

FEREMBACH *et al.* 1977-1979 = D. FEREMBACH, I. SCHWIDETZKY, M. STLOUKAL, Raccomandazioni per la determinazione dell'età e del sesso sullo scheletro, *RivAnt* LX, Roma, 1977-79, pp. 5-51.

NEMESKERI *et al.* 1960 = J. NEMESKERI, L. HARSANY, G. ACSADI, Methoden zur diagnose des lebensalters von skelettfunden, *AnthA* 4, 70, 1960.

* Collaboratore SSBAR
ca.torri@libero.it
anne.deloof@yahoo.it
pierasantoro@yahoo.it